

Raccomandazioni della CSASP concernenti l'armonizzazione delle abilitazioni all'insegnamento

approvate dall'assemblea dei soci della SCASP del 13/14 giugno 2007

SKPH	Schweizerische Konferenz der Rektorinnen und Rektoren der Pädagogischen Hochschulen
CSHEP	Conférence suisse des recteurs des hautes écoles pédagogiques
CSASP	Conferenza svizzera dei rettori delle alte scuole pedagogiche
CSSAP	Conferenza svizra dals recturs da las scolas autas pedagogicas
SCTE	Swiss Conference of Rectors of Universities of Teacher Education

Impressum

Edizioni:

Conferenza svizzera dei rettori delle alte scuole pedagogiche (CSASP)
Thunstrasse 43a, CH-3005 Berna
www.skph.ch

Publicazione:

Website CSASP

Berna, 2007



Sommario

Introduzione 5

Raccomandazioni 6

1. Nel documento strategico della CSASP del 26 gennaio 2006 alla commissione Formazione è assegnato il mandato urgente di elaborare modelli concernenti l'armonizzazione delle abilitazioni all'insegnamento e di coordinare i concetti di formazione rispettivamente le articolazioni dei gradi scolastici delle singole alte scuole. All'origine di questo mandato c'è la constatazione che nonostante i numerosi successi ottenuti nell'ambito della riforma della formazione delle insegnanti e degli insegnanti in Svizzera non si è ancora riusciti a istituire nelle diverse alte scuole pedagogiche profili analoghi dei gradi scolastici e delle materie. Ciò ha condotto decisi interventi a livello politico – cfr. a tale proposito la lettera della Conferenza della Svizzera centrale dei direttori della formazione alla CDPE del 6 marzo 2006 o la richiesta della „Initiative des villes: école obligatoire“ del 22 dicembre 2006.
2. La commissione Formazione ha dato perciò incarico al lic.rer.soc. Lukas Lehmann, collaboratore scientifico dell'Istituto per la ricerca e lo sviluppo dell'alta scuola pedagogica della Svizzera nord-occidentale, di redigere una perizia sui profili attualmente esistenti dei gradi scolastici e delle materie. La perizia del 26 novembre 2006 non offre soltanto una visione d'assieme delle assai disparate abilitazioni all'insegnamento presso le alte scuole pedagogiche, ma elenca pure criteri e modelli a favore di un'armonizzazione dei cicli di studio. La perizia funge da base per le raccomandazioni contenute in questo documento. Per una discussione approfondita sulla fattispecie, lo studio di questa perizia è indispensabile.
3. Le raccomandazioni si limitano alla formazione dei due ordini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare, perché in questo ambito la differenziazione tra i profili è più forte che in altri settori e perché, in conformità dei seguenti due postulati essenziali del Concordato HarmoS, il bisogno di armonizzare la materia è urgente:
 - Creazione di un ciclo elementare di otto anni con eventualmente un livello introduttivo da tre a cinque anni o un livello di base con classi di allievi di età diverse (livello di base) susseguente ai quattro anni compiuti del bambino.
 - Implementazione della strategia per l'apprendimento delle lingue della CDPE, cioè insegnamento in due lingue nazionali il più tardi a partire dalla terza e dalla quinta classe.
4. Le raccomandazioni che seguono, come pure la perizia che funge loro da base, mette a fuoco soprattutto aspetti strutturali. La commissione Formazione si è resa conto, nel corso dei lavori, che questa prospettiva deve essere ampliata attraverso l'elaborazione di un profilo professionale delle esigenze delle insegnanti e degli insegnanti della scuola dell'infanzia ed elementare. Dev'essere prima di tutto chiarito di quali competenze professionali (standards) deve disporre il corpo docente conformemente ai diversi profili dei gradi scolastici e delle materie, per agire in maniera ottimale, come docenti formati dell'obbligo scolastico. Queste competenze non devono più riferirsi solo alle materie o alle aree disciplinari, ma anche ai nuovi compiti che incombono sulle scuole come conseguenza dei mutamenti in atto (per es. aumento dei compiti socioculturali nella scuola, sviluppo delle strutture diurne ecc.) La commissione Formazione vedrebbe di buon grado che la CSASP desse l'incarico di redigere uno studio scientifico concernente le competenze del corpo docente.

Raccomandazione 1:

Si deve rinunciare a cicli di studio che abilitano soltanto all'insegnamento nella scuola dell'infanzia.

Breve motivazione:

L'eterogeneità dei presupposti relativi all'apprendimento delle allieve e degli allievi tra 4 e 8 anni negli ultimi anni si è notevolmente rafforzata. La promozione individuale di allieve e allievi di quest'età presuppone presso il corpo docente il possesso di conoscenze e di competenze riferite sinora tanto alla scuola dell'infanzia quanto al primo ciclo della scuola elementare. Solo in questo modo il corpo docente potrà domani padroneggiare in maniera adeguata il processo centrale dell'inizio della scolarità. Il progetto HarmoS dà una nuova definizione di scuola elementare: comprende ora espressamente la scuola dell'infanzia e il livello introduttivo di base. Se la scuola dell'infanzia è vista come parte della scuola elementare, un ciclo di studio specifico per la sola formazione di docenti della scuola dell'infanzia risulta superfluo.

La rinuncia a una formazione solo per la scuola dell'infanzia è inoltre un importante postulato di natura professionale e politica; altrimenti si andrebbe incontro inevitabilmente a un „declassamento“ di questa categoria di docenti a causa del settore scolastico di assunzione per il vero limitato con susseguenti gravi conseguenze sull'entità del reclutamento e con la relativa perdita di attrattiva (cf. Perizia, capitolo 4.1).

Raccomandazione 2:

A medio termine devono essere istituiti cicli di studio di master, destinati a tutte le categorie del corpo docente della scuola dell'obbligo.

Breve motivazione:

L'attività di apprendimento e educativa del corpo docente della scuola dell'obbligo s'è fatta così esigente a tutti i livelli da considerare una formazione triennale di bachelor non più sufficiente per insegnare alla scuola dell'obbligo. Da esigere è inoltre il livello di maturità liceale come presupposto per tutti i cicli di studio. Negli ultimi anni non soli sono aumentati di continuo i contenuti della materia da insegnare, ma anche i compiti di carattere educativo pongono esigenze superiori a quelle cui finora si è dovuto far fronte come conseguenza dell'accresciuta eterogeneità culturale e sociale delle ragazze e dei ragazzi. Come già nei paesi scandinavi, in Olanda, in Germania e in Francia, si dovrà prevedere a medio termine un master anche per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare (cf. Perizia, capitolo 3.3). In una prima parte dello studio, il bachelor, devono essere acquisiti i saperi di base e le competenze fondamentali sul piano professionale, che saranno approfonditi nel susseguente ciclo di studio di master ai fini di un'abilitazione che consideri tutti gli aspetti della professione.

Inoltre, l'esempio della Finlandia dimostra che la concezione di una formazione per il corpo docente della scuola dell'obbligo nella forma di un master aumenta considerevolmente l'attrattiva della professione docente, tanto tra i docenti stessi quanto in seno alla società. Il master migliora inoltre la mobilità del corpo docente della scuola dell'infanzia e della scuola elementare.

Un'analogia richiesta è formulata dall'Associazione dei docenti svizzeri (LCH) nel progetto di nuovo profilo del docente e nell'ambito della formazione degli insegnanti.



Raccomandazione 3:

Fintanto che la formazione per la scuola dell'infanzia, rispettivamente per la scuola elementare si conclude con il solo bachelor, è necessaria, per quanto riguarda l'abilitazione all'insegnamento, una limitazione dei gradi scolastici e/o del ventaglio integrale delle materie.

Breve motivazione:

Le insegnanti e gli insegnanti della scuola elementare devono, secondo la strategie delle lingue della CDPE, poter insegnare due lingue straniere. Conformemente al Regolamento concernente il riconoscimento della CDPE e nell'attuazione del paradigma „integrativo“, essi devono prendere dimestichezza con i contenuti della pedagogica specializzata e della pedagogia interculturale. Hanno il compito, tanto al momento dell'inizio della scolarità quanto a quello del passaggio al secondario I (scuola media), di accompagnare con competenza allieve, allievi e genitori e di consigliarli sulla base dei differenti presupposti. Non è possibile preparare convenientemente, nell'ambito di una formazione triennale, le candidate e i candidati all'insegnamento ad assolvere tutti questi compiti, se a ciò si aggiunge l'abilitazione all'insegnamento in tutte le materie previste dalla scuola elementare. Ne soffrirebbe tanto la qualità pedagogica quanto la qualità disciplinare e didattico-disciplinare. (cf. Perizia, Capitolo 4.2.1). Per questo motivo, le istituzioni operanti nella formazione devono procedere a una riduzione dei gradi scolastici ai quali si riferisce l'abilitazione all'insegnamento, e/o desistere dal concedere un'abilitazione per tutte le materie previste nel piano della scuola elementare.

Raccomandazione 4:

In Svizzera devono essere ammessi due profili essenziali di gradi scolastici:

- Il modello -2/+2 e +3/+6 (con una limitazione facoltativa del ventaglio delle materie per il livello +3/+6)
- Il modello -2/+6 con una limitazione obbligatoria del ventaglio delle materie

Breve motivazione:

I profili dei gradi scolastici e delle materie nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare si sono sviluppati nelle diverse regioni linguistiche in maniera non uniforme. Nella Svizzera romanda e nel Ticino vale il modello integrale: la formazione delle sette alte scuole pedagogiche della Romandia (incluso i cantoni bilingui di Friburgo e Vallese) comprende, secondo il modello integrale -2/+6, tutti i livelli relativi alle annate della scolarità (compresa la scuola dell'infanzia), tuttavia con la possibilità di una certa specializzazione inerente al livello (in particolare per il Ticino). Nella Svizzera tedesca si sono sviluppati modelli molto differenti gli uni dagli altri, che prevedono tutti quanti una ripartizione dei livelli nelle classi superiori della scuola elementare e per lo più una limitazione del ventaglio delle materie (l'ASP Berna offre un ciclo di studio con tre profili differenti, cioè con una certa specializzazione inerente al livello e/o una limitazione delle materie.) Cfr. Perizia, capitolo 3.2.2.

Sarebbe certamente positivo per certi aspetti se tutti i cantoni svizzeri si uniformassero nella scuola elementare a un unico profilo di gradi scolastici e delle materie. Considerato però,

- che in Romandia e nella Svizzera tedesca si sono sviluppate tradizioni diverse per quanto riguarda i profili scolastici e delle materie,
- che le concezioni della formazione didattica (disciplinare) in Romandia (compreso il Ticino) e nella svizzera tedesca assumono caratteri divergenti,

almeno provvisoriamente in Svizzera si possono accettare due diversi profili scolastici e di materia – anche se non sono da sottovalutare i problemi che possono nascere specialmente nei cantoni bilingui.



Ambedue i modelli consigliati presentano dei vantaggi, nella misura in cui ammettono certe specializzazioni. Il modello -2/+2 und +3/+6 permette alle insegnanti e agli insegnanti di scegliere tra la formazione e l'educazione delle allieve e degli allievi da quattro a otto anni e la formazione e l'educazione delle ragazze e dei ragazzi da nove a dodici anni. La formazione del corpo docente della scuola dell'obbligo si articola di conseguenza armoniosamente nelle tre fasi di sviluppo di quasi uguale durata -2 fino a +2, 3 fino a 6 e 7 fino a 9 (con le corrispondenti possibilità di approfondimento per quanto concerne gli interessi legati allo sviluppo psicologico e le competenze delle docenti e dei docenti). Sovrapposizioni nell'abilitazione tra le differenti categorie di docenti vengono così eliminate. Risponde a bisogni essenziali di politica dell'educazione porre una cesura alla fine del secondo anno della scuola elementare: allora il livello di base trova la sua conclusione e ha inizio l'insegnamento nella prima lingua straniera. A questo momento devono essere raggiunti per la prima volta gli standard previsti da HarmoS e anche i piani di studio regionali fissano a questo momento il passaggio da un ciclo all'altro (cf. Perizia, capitolo 4.2.5). Nel ciclo di studio 3 fino a 6 la limitazione dell'ampiezza del livello e del ventaglio delle materie consentono che in tutte le materie, per le quali viene rilasciata un'abilitazione all'insegnamento, si raggiunga il minimo di 10 ECTS (cf. Perizia, capitolo 4.2.1). Inoltre questo modello, che prevede una moderata accentuazione disciplinare, risponde meglio al postulato di una mobilità accademica (cf. Perizia, capitolo 4.2.3) e permette la definizione di un profilo disciplinare individuale del corpo docente della scuola elementare, fattore importante anche dal punto di vista politico della professione, (cf. Perizia, capitolo 4.2.4).

Il modello -2/+6 è attrattivo per quel che concerne l' „Employability“; le docenti e i docenti, formati secondo questo modello, dispongono di un'ampia possibilità di essere assunti – pur anche se limitata dalla disciplina scelta – ciò che viene incontro alle attese della persona, ma anche dell'autorità di nomina (cf. Perizia, capitolo 4.2.2). Il modello è presumibilmente attrattivo anche sotto l'aspetto dei costi (cf. Perizia, capitolo 4.2.6). Da punto di vista pedagogico offre la possibilità di interpretare e organizzare la scuola elementare (compresa l'attuale scuola dell'infanzia) come un'unità. Il modello -2/+6 con un limitato ventaglio di materie riduce inoltre gli ostacoli tra il secondo e il terzo anno della formazione emersi con l'introduzione del livello di base.